

MICIOLANDIA & DINTORNI

Notiziario a cura del TELEFONO DIFESA ANIMALI
Via Marconi 40 – 25020 Poncarale BS
Telefono e fax 030 2548521 cell. 3333623224
e-mail telefonodifesaanimali@bresciaonline.it
Si accettano donazioni e contributi sul c/c postale n° 54564927,
o su Banco di Brescia Ag. 39, ABI 3500 – CAB 11239, c/c 551.

Settembre 2006

numero unico e FOTOCOPIE REALIZZATE IN PROPRIO



Comune di Brescia

Regolamento di Polizia Municipale Titolo V

Mantenimento, protezione e tutela degli animali

Art. 43 – Rapporto con i cani

1. Fatti salvi eventuali problemi di ordine sanitario, singolarmente comprovati, non c'è limitazione numerica di detenzione di animali per singolo proprietario. Al proprietario compete di assicurare a ciascun animale le condizioni di benessere e sanità, osservando le comuni norme di igiene generale.
2. La detenzione di cani in luoghi pubblici e privati, deve prevedere uno spazio di almeno 8 metri quadrati per animale adulto, fatte salve particolari esigenze di razza, osservando tutte le necessarie norme di igiene-illuminazione e benessere animale. Quando siano tenuti legati, ad essi deve essere assicurata una catena con fune di scorimento di almeno 5 metri di lunghezza.
3. I cani attaccati devono potersi muovere senza restare impigliati nell'attacco stesso.
4. L'allacciamento a nodo scorsoio è vietato.
5. I cani tenuti all'aperto devono disporre di un riparo coperto per almeno 3 lati oltre il tetto e devono essere dotati di una cuccia di dimensioni adeguate alla mole dell'animale.
6. Nei rapporti con i cani sono vietati l'eccessivo rigore e l'esercizio di pratiche di addestramento con l'utilizzo di strumenti di punizione che causino all'animale stress o sofferenza fisica.
7. L'impiego di collari con aculei interni, dei dispositivi a scarica elettrica o che emettano segnali acustici o agiscano con sostanze chimiche è vietato; sono eccettuati i fischietti di addestramento.

Art. 45 – Rapporti con i gatti

1. I gatti in recinti, box, serragli, locali, devono poter disporre di superfici minime non inferiori a mq 1,5 per animale, più mq 0,5 per ogni altro esemplare custodito. Misure inferiori sono consentite unicamente per i gatti in degenza che devono essere sottoposti a cure veterinarie.
2. I recinti per gatti devono essere muniti di contenitori per gli escrementi e di un'ampia superficie di riposo, nonché oggetti per arrampicarsi e per limare gli artigli.
3. È vietato tenere i gatti legati con catene, corde, ecc...

Seconda parte



Marguerite Yourcenar diceva che non sarebbero esistiti i vagoni blindati per Auschwitz se l'uomo non si fosse prima tanto esercitato ad analogo crudele trasporto su animali non umani. Così, finché si convivrà con la brutalità verso gli animali in quanto specie più debole, sarà sempre possibile il passaggio ad un simile comportamento verso altri uomini, soltanto perché di un'altra razza, etnia, religione o civiltà e, quindi, inferiori.

Sono passati più di 400 anni da quando Giordano Bruno ha avuto il coraggio di affermare che la sorte dell'uomo è legata a quella di tutti gli altri uomini, ma anche a quella degli animali e degli enti di natura, e che verso tutti loro va sviluppato un atteggiamento di rispetto, che li inglobi in una totale armonia, armonia che deve prendere il posto del rapporto di potere. Se l'etica è specista, se il rispetto viene portato solo a chi sentiamo molto vicino a noi, le drammatiche conseguenze davanti agli occhi di tutti non dovrebbero poi tanto stupirci.

Il mondo occidentale oggi non taglia più lingue e non accende roghi davanti a queste semplici asserzioni: si limita, purtroppo, a ignorarle. Così come sembra ignorare che, se a una nuova civiltà dobbiamo aspirare, questa deve essere quella che persegue un ideale di rispetto non solo per tutti gli uomini, ma per tutti gli esseri viventi.

Bello sarebbe se questo ideale, invece di essere guardato con la condiscendenza paternalista che si riserva ai vaneggiamenti giovanilistici di qualche minoranza inoffensiva, diventasse finalmente la filosofia esistenziale e politica di chi esercita il potere.

Dal bel saggio di Annamaria Manzoni, *Noi abbiamo un sogno*, ed. Bompiani, Milano 2006

Dai Dintorni di Miciolandia



ATTENZIONE

Nell'ultima pagina di questo giornolino troverete un articolo decisamente *forte*, per molti aspetti sconvolgente. L'articolo riguarda i bordi di pelliccia che sono tanto di moda. È stato pubblicato su *Impronte* della L.A.V. (Lega Antivivisezione).

Abbiamo deciso di proporlo integralmente perché certe cose si **devono** sapere.

La Redazione

Note da Miciolandia



ANCHE LA CASA NASCONDE PERICOLI...

Quando chiudiamo il gatto in casa, siamo convinti di tenerlo lontano dai pericoli, ma non è proprio così. Anche fra le sicure mura domestiche si nascondono molte insidie.

*Il ferro da stiro, quando è acceso o si raffredda, va tenuto fuori dalla portata del gatto.

*Certi mici sono attratti dall'odore della candeggina, che è corrosiva su cute e mucose. Pertanto teniamo ben custoditi tutti i prodotti per la pulizia e le altre sostanze nocive.

*Evitiamo che il gatto abbia libero accesso a tutti gli angoli della casa, specialmente in nostra assenza.

*Manteniamo ben chiusi gli oblò delle lavatrici, gli sportelli dei forni, le ante degli armadi e qualunque altro posto dove possa rimanere intrappolato.

*Evitiamo i fili elettrici liberi e le prese esterne o aeree.

*Non teniamo in casa piante velenose o tossiche (agrofoglio, edera, stella di Natale, oleandro, ortensia, azalea...).

*I sacchetti di plastica sono particolarmente pericolosi perché il nostro amico giocando potrebbe rimanervi intrappolato e soffocare.

*Non lasciamo in giro pezzi di spago, cordicelle, nastri e simili, perché potrebbero essere ingeriti e causare danni anche molto gravi.

*I termosifoni piacciono molto al gatto che ama sonnecchiarvi sopra, ma la temperatura eccessiva può essergli molto nociva.

Teniamo presente che un gatto in casa, specie se cucciolo, è come un bambino: le cautele e le attenzioni non sono mai troppe!



TOXOPLASMOSE E GATTO: SIAMO AL TERRORISMO!

Pubblichiamo questa lettera da *I nostri amici animali* (giugno 2006) perché la risposta ci sembra molto precisa ed esauriente. È ora di smetterla con la moda di allontanare il gatto quando in casa c'è una donna gravida!

[...] *dei nostri conoscenti ci hanno messo in guardia sui rischi, legati alla convivenza con i gatti, della toxoplasmosi, soprattutto in prospettiva del prossimo arrivo di un bebé. [...] Potete dirci qualcosa di più preciso e dissipare, se possibile, i nostri dubbi?*

Recenti ed autorevoli studi hanno confermato che, in realtà, il gatto è solo un **veicolo occasionale** della malattia: i principali fattori di rischio sono gli alimenti carni crudi o poco cotti (carpacci, salami, salsicce, ecc.) e le verdure non adeguatamente lavate (complessivamente oltre il 60% delle infezioni), nonché il contatto diretto con la terra infestata dal protozoo del *Toxoplasma* (16-17% delle infezioni), oltre all'acqua non potabile e alle scarse precauzioni usate durante i viaggi. Dunque, per una futura mamma è senz'altro più salutare rinunciare per qualche tempo al giardinaggio o a certe abitudini alimentari, piuttosto che sfrattare o tenere alla larga il povero e (quasi sempre) incolpevole micio, tutto sommato una vittima allo stesso modo dell'uomo.

Storia, psicologia e molto altro sul gatto

Seconda parte

A riprova della complessa psicologia dei felini, basta osservare qualche attività che li impegna nel corso della giornata. Vivere a diretto contatto con un gatto significa assistere a molti eventi la cui chiave di lettura non deve fermarsi alle semplici apparenze.

Ho un'amica la cui gatta di quasi 17 anni, di nome Penelope, non ha mai gradito salirle in grembo durante i comuni momenti di relax, posizionandosi invece vicino a lei ma sdraiandosi di spalle. Ad una prima interpretazione si direbbe una gatta scontrosa e di carattere, ma, in realtà, quella offerta da Penelope è una delle massime concessioni feline. Per sua stessa natura il gatto dovrebbe restare vigile a possibili attacchi o pericoli in avvicinamento e il fatto stesso di *cedere il controllo visuale* dell'angolo in cui sta il padrone va letto come estrema concessione di fiducia nei confronti dell'umano e, quindi, come approvazione della reciproca intimità.



Per analogia, posto di fronte ad estranei, un gatto domestico sceglierà di avvicinarsi quasi sicuramente ai nostri ospiti che non amano o non sono interessati ai felini.

Queste persone rappresentano paradossalmente una rassicurazione agli occhi del micio, in quanto non manifestano segnali visivi o comportamentali invasivi rispetto all'animale, esprimendo con la loro totale indifferenza un segnale positivo per il gatto.

E ancora: perché quando rimproveriamo il micio di casa per una marachella, molto spesso ci gira le spalle, magari leccandosi intensamente una zampa? Quando sgridiamo un gatto è facile che finga indifferenza lavandosi. Stessa cosa se fa un salto e manca la mensola cadendo: di nuovo probabilmente si leccerà. Si tratta anche in questo caso di un antico meccanismo dello spirito di sopravvivenza: non mostrare ad altri (predatori o proprietari) che si è deboli.

Una strategia più che un sentimento e, dunque, una risposta comportamentale decisamente articolata e di livello elevato.



Alcune caratteristiche psicologiche feline sono rimaste immutate nel corso millenario della *domesticazione*. Il micio comune attuale ha mantenuto i tratti asociali e persino antisociali del suo antenato selvatico, quali la territorialità, l'avversione per i cambiamenti improvvisi (ambientali o di routine), ma anche una certa diffidenza di fondo.



Con pazienza e cercando di comprendere il punto di vista del gatto, è quasi sempre possibile aprire un varco nella comunicazione uomo-animale.

Dobbiamo lasciare al micio la possibilità di esprimere la sua curiosità verso ogni oggetto nuovo introdotto nell'ambiente dove vive, consentendogli di catalogare (olfattivamente ma anche visivamente) persone ed esperienze che lo circondano, rispettandone i tempi di apprendimento che, a volte, sono sorprendentemente veloci, a riprova di una intelligenza innata.



Infine, come per gli esseri umani, la strada per il cuore passa anche per la gola.

In tutti i mammiferi l'imprinting neonatale è necessariamente legato alla fornitura di alimenti da parte di un adulto della stessa specie.

Semplificando il concetto *chi porta cibo porta sopravvivenza*, è possibile intuire come il micio omologhi il proprio compagno umano alla mamma gatta e si aggiunga che il periodo di cure parentali verso i figli nella specie umana è il più lungo che si riscontri nel regno animale.

La somma di queste osservazioni porta ragionevolmente a credere alle statistiche che ci dicono che i gatti sono ormai gli animali (mammiferi) di compagnia più diffusi in Italia, con la cifra significativa di oltre 7 milioni e 200 mila domestici.

Forse questo non è però l'unico motivo per scegliere di convivere con un micio...

Donatella

... e tu dove vai quest'estate?

Non so. I miei padroni non hanno ancora deciso dove abbandonarmi...



RISPETTIAMO I BAFFI DEL GATTO!

I baffi del gatto si chiamano *vibrisse*. Sono veri e propri organi di senso, molto ricchi di cellule nervose, che permettono all'animale di esplorare il mondo circostante. Gli consentono addirittura di avvertire spostamenti equivalenti anche solo a due millesimi del diametro di un capello.

Le vibrisse sono di enorme importanza, innanzitutto per la percezione del pericolo: oggetti appuntiti, taglienti, caldi o freddi vengono avvertiti nel momento in cui sono sfiorati dalle vibrisse, che mettono in guardia il gatto da eventuali rischi.

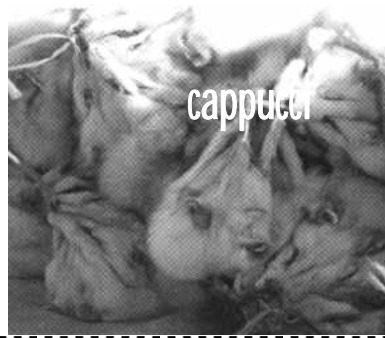
In secondo luogo, servono a captare anche lievi movimenti attraverso la percezione dello spostamento d'aria provocato da esseri viventi o da oggetti. Il gatto avverte il pericolo e si regola di conseguenza.

Non dobbiamo dimenticare poi l'orientamento spaziale: il passaggio attraverso aperture strette, cunicoli o tane, così come i movimenti in penombra o al buio, vengono resi possibili con l'aiuto delle vibrisse.

Un gatto senza vibrisse è **menomato**, in quanto non può avere tutte le informazioni che gli permettono di vivere da vero felino.

Se il nostro micio dovesse perdere le vibrisse (tagliate o bruciate), lo vedremmo spaesato, impacciato nei movimenti, meno agile e più insicuro, perché impossibilitato a valutare in modo corretto quanto lo circonda.

Fortunatamente le vibrisse ricrescono, ma è **doveroso evitargli questa brutta esperienza**.



Appuntamenti da Miciolandia

Settembre - venerdì 1, sabato 2: pomeriggio; domenica 3, tutto il giorno

Bagnolo Mella (Brescia)



QUELLO CHE NON SAPEVAMO. QUELLO CHE DEVI SAPERE.

Investigatori delle Associazioni Swiss Animal Protection (SAP) e East International hanno visitato allevamenti e mercati cinesi. L'indagine ha permesso di scoprire orrori inimmaginabili, tanto da lasciare senza parole anche chi, come noi, ne ha viste letteralmente di tutti i colori, in tanti anni di battaglie animaliste.

Abbiamo visto animali prelevati dalle gabbie con pinze metalliche, agguantati per la coda e trasportati a testa in giù per le zampe posteriori.

Li sbattono a terra violentemente per stordirli. Poi arriva l'accetta, ma non per finirli. Serve a tagliare le zampe. I monconi si agitano, cercano ancora di portare in salvo il resto del corpo.

È tardi. Un coltellaccio sta già squartando. Poi arriva il peggio e non è la morte. È *solo* la scuoiatura.

Interminabile. Molti di questi animali restano purtroppo pienamente coscienti. Anche al termine della scuoiatura continuano a respirare, i movimenti del corpo e degli occhi sono evidenti e il cuore continua a battere per altri 5/10 minuti.

Esistono foto, filmati e rapporti degli investigatori.

Puoi vedere con i tuoi occhi, se te la senti: www.nonlosapevo.com

È una breve riduzione, per non turbarti troppo.

Una nota per le persone che, in buona fede, si sentono la coscienza a posto perché gli è stato assicurato che le loro pellicce derivano da animali allevati in Italia. Gli Italiani sono brava gente, non fanno quelle cose orribili che abbiamo visto... O no?

Abbiate pazienza fino al prossimo giornalino: ce n'è una buona dose anche per tutti noi.

A CHI GIOVA TANTO ORRORE?

L'utilizzo delle pellicce per bordature, colli, rifiniture di stivali, giubbotti, maglie, ecc ha allargato la base dei consumatori. Ecco così spiegato l'incremento di animali *da pelliccia* uccisi tra il 2002 e il 2003.

Ogni anno, in Cina, vengono prodotte oltre 1.5 milioni di pelli da volpe.

Quasi il 30% della produzione mondiale.

Altrettanti sono i procioni. Mentre per i visoni siamo all'11% della produzione mondiale.

Incalcolabili i cani, i gatti e i conigli. Una produzione che sta invadendo il mercato internazionale.

Perché la Cina? Perché non ci sono regole, nessuna norma che tuteli minimamente gli animali allevati. Così, i Paesi europei possono eludere le norme restrittive interne decentrando gli allevamenti in paesi come la Cina; in più risparmiano sulla mano d'opera.

Facile capire il punto di vista dell'industria della moda. Meno regole, meno costi, più profitti.

Difficile indossare questi capi sapendo cosa e chi c'è dietro. Sapendo come gli animali vengono torturati e uccisi.

Pensaci quando fai i tuoi acquisti!!!

Lassù qualcuno li ama...

Papa Benedetto XVI è un famoso *gattaro* che portava personalmente da mangiare tutte le mattine ai gatti randagi del proprio quartiere a Roma, intrattenendosi anche a *parlare con loro*. È noto che, già tre anni fa, si è espresso a difesa degli animali dichiarando che **“un uso industriale delle creature, come le oche che vengono nutrite per avere un fegato il più grosso possibile, o le galline in batteria che diventano delle caricature di uccelli, questo degradare le creature viventi a beni materiali, mi sembra che contraddica la relazione di interdipendenza che è definita dalla Bibbia.”**



STRAGE DI FOCHE, L'ITALIA DICE NO

Stagione nera per le foche. In Canada il massacro dal 25 marzo ad oggi (15-04-06, *Giornale di Brescia*) è costato la vita a 230.000 esemplari, il 95% cuccioli. E mentre i ghiacci si macchiano di sangue, l'Italia scende in campo per fermare la strage: è entrato ufficialmente in vigore nel nostro Paese, primo in Europa, il divieto dell'import di pelli di foca. È stato infatti pubblicato sulla Gazzetta n° 87 il Decreto Ministeriale del 2 marzo 2006. Il provvedimento stabilisce le modalità di applicazione del divieto di importazione in Italia di pelli di foca per fini commerciali e, di fatto, pone una moratoria vincolando le importazioni, da qualsiasi Paese, delle pelli di tutte le foche, anche adulte.



La LAV parla di “vittoria contro la più grande strage di mammiferi marini” e lancia un appello al nuovo Governo “perché si impegni a confermare questa moratoria nei fatti”.

UN KILLER DOMESTICO CHE FA LE FUSA



Un gatto bianco e rosso di nome Jack ha conquistato due pagine sul *Guardian*. Un'impresa tutto sommato non difficilissima, visto che i britannici si autodefiniscono *a nation of pet lovers*, amanti degli animali domestici.

E qualche mese fa hanno appreso con tristezza della morte di Humphrey, il felino di Downing Street (qualche giornale gli ha dedicato un editoriale accusando di *assassinio* la signora Blair).

Ma Jack, questa volta, ha meritato lo spazio. Era tranquillo in giardino nel New Jersey (USA), quando ha visto arrivare un orso bruno del peso approssimativo di cento chili. Il micio, meno di sette chili, è andato all'attacco con determinazione, costringendo il vagabondo a rifugiarsi su un albero!

La foto documenta l'impresa (osservate nei cerchi) che, tuttavia, non sorprende gli esperti...

Dal *Corriere della Sera* (14-06-06)